

*Raduno diocesano dei ministranti*  
**20 giugno 2026 - XII domenica del tempo ordinario (Anno A)**  
*Omelia dell'Arcivescovo Bruno Forte*

La Parola di Dio proclamata nella liturgia di questa domenica ci offre tre motivi di riflessione, particolarmente importanti per chi vive il servizio all'altare e vuole fare della propria vita un canto di lode al Signore. In primo luogo siamo invitati ad affidare a Dio la nostra causa, cioè tutto ciò che siamo, possiamo e potremo fare; quindi ci è data la certezza che il dono gratuito di Dio sarà offerto a ciascuno secondo i tempi e i momenti, che l'amore del Signore vorrà riservargli, e che perciò possiamo fidarci totalmente di Lui; infine, siamo invitati a confidare nel Signore, testimoniando con coraggio il Suo nome santo e sapendo che Egli non ci lascerà mai soli, moltiplicando anzi i Suoi doni a quanti conteranno con convinzione sul Suo amore. Potremmo riassumere questo triplice invito in tre esortazioni: *affidati a Dio, fidati di Lui e confida in Lui*.

Il testo tratto dal libro del profeta Geremia (20,10-13) ci presenta una situazione in cui tutti possiamo trovarci quando il nostro impegno di cristiani, e specialmente quello del servizio dell'altare, è incompreso, deriso o perfino offeso. La Parola profetica ci invita a rimettere tutto nelle mani di Dio, perché Egli non abbandona mai quanti confidano in Lui: "Il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, la loro sarà una vergogna eterna e incancellabile". Quel che ci è chiesto è di affidare a Dio la nostra causa, nella certezza che anche quando ci prova il Signore ci ama: "A te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori". Non dobbiamo mai avere paura: Colui che abbiamo scelto di servire all'altare ci ripaga con la Sua fedeltà, ci è vicino, ci sostiene, ci dà il coraggio e la gioia di testimoniare a testa alta la nostra fede e si serve anche della nostra perseveranza per raggiungere i cuori più lontani da Lui o più indifferenti a Lui. Il ministrante che agisce così diventerà un testimone sempre più luminoso della grazia di Dio e le sue prove si trasformeranno in cammini di luce in cui la bellezza divina potrà irradiarsi per dare amore a tanti cuori feriti e soccorrere tante esistenze inquiete, malate di solitudine e perfino di disperazione. Dunque, *affidati a Dio* con fiducia e con amore e Lui non ti lascerà solo.

A chi si affida a Lui il Signore dona la Sua grazia in abbondanza: ce lo ha assicurato il testo tratto dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (5,12-15). "Il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti". Non c'è alcuna proporzione fra il peccato e la grazia divina, che va sempre infinitamente oltre le nostre capacità di accoglierla: essa non solo ci ottiene il perdono, ma ci colma della vita nuova che viene dall'alto come anticipo dell'infinita bellezza di cui Dio ci farà partecipi in cielo. Dobbiamo e possiamo, allora, fidarci del Signore: fedele alle Sue promesse, Dio dell'alleanza che ha stabilito con noi, Egli è sempre pronto a venirci in aiuto, a donarci la forza di superare le prove, insieme alla pace del cuore per affrontarle e superarle. *Fidati di Dio* e certamente non resterai deluso: Colui che ci ha creato, che ci ha scelti e chiamati, il Padre che ha inviato nel mondo il Figlio amato e ha permesso che Egli si consegnasse

alla morte per amore nostro e risorgesse alla vita per dare a noi la vita vittoriosa del male e della morte, non ci farà mai mancare gli aiuti di cui potremo avere bisogno. Verrà la tentazione dello scoraggiamento, della stanchezza o della seduzione del Maligno, e Dio ci darà la luce per riconoscerla, la forza per superarla, la serenità e la pace per affrontarla, sapendo di non essere soli.

Infine, oltre ad affidarci al Signore e a fidarci di Lui, la Parola del Vangelo secondo Matteo (10,16-33) oggi proclamata ci chiede di confidare totalmente in Lui: “Non abbiate paura - dice Gesù - Chi mi riconoscerà davanti agli uomini anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio”. Aggiunge poi il Signore: “Non abbiate paura degli uomini... di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l’anima e il corpo”. Ognuno di noi è prezioso agli occhi di Dio e Lui ci vuole liberi e salvi oggi e per l’eternità: “Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!”. Possiamo allora confidare in Dio: sarà Lui a custodirci e a difenderci dagli assalti dell’Avversario, per renderci strumenti docili della Sua azione di salvezza per l’umanità intera. Oltre che ad affidarci a Dio e a fidarci di Lui, la Parola di vita ci invita dunque a confidare in Lui: sì, *confida in Dio* e non resterai deluso. La Sua provvidenza interverrà sempre al momento giusto e nulla ti farà mancare perché si realizzi per Te il progetto d’amore che dall’eterno Egli ha su di te! Guarda al modello che ci è dato in Gesù, al modo in cui ha vissuto la Sua vita, ha offerto la Sua morte e, risorto, ha effuso in tutti noi la vita nuova del Regno: unito a Gesù potrai compiere le Sue meraviglie ed essere strumento di grazia e di pace per tanti.

Un esempio bellissimo di chi si è affidato a Dio, si è fidato di Lui e ha confidato in Lui ci è offerto nella Madre di Gesù e nostra Maria: chiamata dall’Angelo dell’annuncio, Ella si è affidata al disegno dell’Eterno, si è totalmente fidata di Lui e ha confidato che tutto Le sarebbe stato dato per realizzare il sogno d’amore dell’Altissimo su di Lei e, attraverso Suo Figlio, sull’umanità intera. Affidati a Maria, fidati di Lei, confida in Lei e non sarai deluso. Metto, allora, nelle mani della Vergine Madre me e ciascuno di noi perché si realizzi nella nostra vita in pienezza quello che Dio ci ha chiamato ad essere e a fare e l’opera delle nostre povere mani e del nostro piccolo cuore contribuisca a che venga il Regno del Signore in ogni cuore e nella storia intera. Vi invito, perciò, a pregare con me con queste parole:

*Maria, Tu che sei la tutta Bella plasmata dalla Grazia, frammento in cui l’Eterno ha messo le Sue tende nella storia, aiutaci a vivere nell’amore del Dio vivente, che Ti ha avvolto nell’ora dell’annuncio e Ti ha accolta quando fosti assunta in cielo, perché possiamo anche noi ricevere i doni dell’Altissimo nella profondità contemplativa della vita e rendere testimonianza umile e gioiosa, nelle opere e nei giorni del nostro cammino, delle tante grazie, che abbiamo invocato e che abbiamo ricevuto dall’amore del Dio tre volte Santo. A Te, Madre del Bell’Amore, consacro il mio cuore, perché con il Tuo aiuto dica il mio sì a Dio e divenga sempre più per tutti, alla scuola e con l’aiuto della divina liturgia, sorgente d’amore attento, tenero, umile e concreto. Come Te, abitata dallo Spirito, fa’ che io porti a quanti incontrerò la gioia della presenza del Risorto, nella semplice eloquenza dei gesti e con le parole della fede, capaci di accendere nei cuori la carità e la speranza vittoriose per sempre. E Cristo, Redentore dell’uomo, trovi in noi l’accoglienza che ci renda radiosi della Sua luce e della Sua bellezza nel tempo e per l’eternità. Amen!*